

## Golia “ci tiene alla vita!”

### A colloquio con la iena Giulio Golia testimonial della campagna regionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro.



Inviato “senza limiti” pronto a denunciare truffe e malefatte, fa domande pungenti e incalzanti, denuncia e pedina: è la Iena Giulio Golia che non si ferma certo davanti ad una porta chiusa, anzi diventa testimonial d’eccezione per gli studenti delle scuole e i loro docenti, protagonisti nella giornata di venerdì della due giorni “Ci teniamo alla vita” dedicata alla sicurezza del lavoro e ospitata dalla Città della Scienza.

L’appuntamento promosso dall’Assessorato all’Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Campania e dal Comune di Napoli mira a rafforzare l’effettiva conoscenza, la comprensione e l’applicazione della nuova normativa sulla sicurezza, tra criticità e buone pratiche. I ragazzi vedranno il film di Ken Loach sulla privatizzazione delle ferrovie inglesi Mick, Paul e gli altri, e dopo parleranno con Giulio Golia di sicurezza e stile di vita. La Iena Golia è già al secondo incrocio con Scuole Aperte: domani a Città della Scienza e nel settembre del 2007 a Casal di Principe in occasione dell’apertura dell’anno scolastico mentre intervista il padre di Sandokan, Michele Schiavone.

**Giulio In Italia nel 2009 più di 1000 morti sul lavoro, un fenomeno ampio con dei numeri che sono ancora superiori ai livelli medi europei. Secondo te perchè ai giovani si parla poco di sicurezza?**

Forse la sicurezza è un argomento un po’ noioso. Forse si sbaglia il modo di comunicare questi argomenti. Noi parliamo di Sud e il Sud ha un grande problema che si chiama disoccupazione. Un padre di famiglia cerca di arrangiarsi, capita che pur di lavorare sia disposto a fare qualsiasi cosa. In questi casi ci sono persone che giocano su questi bisogni. La sicurezza sul lavoro passa in secondo piano. Sono pochi i cantieri in regola. Siamo pieni di burocrazia e spesso sono gli stessi operai che non vogliono utilizzare determinati strumenti perchè sono scomodi, sono più mobili senza imbracature che con. Fino a quando esisterà il lavoro nero ci saranno morti sul lavoro, fino a quando si taglieranno i fondi ci saranno morti del lavoro.

**Nella cultura figlia della televisione ormai il Gabibbo e le Iene sono i riferimenti più immediati contro le ingiustizie. Siete più bravi voi o è debole il controllo da parte dello Stato?**

**Secondo te ci vogliono più Iene o ispettori del lavoro?**

Noi Iene siamo meno burocratiche, più veloci ad intervenire su delle cose, ma non su tutto. Il potere dello Stato ha dei parametri altissimi, noi ci scontriamo con piccoli gruppi, ma forse la nostra forza è la rapida operatività. È chiaro che ci vorrebbero più ispettori del lavoro, più controllo, più consapevolezza ma soprattutto direi più voglia di vivere.

**Scuole Aperte è fondato sull’idea che la scuola debba aprirsi alle esperienze nei contesti più diversi, come pensi che i temi della sicurezza possano entrare nella cultura dei giovani invece che parlarne sempre dopo l’ennesima morte bianca?**

Ci sono tantissime persone che muoiono al lavoro. Tutti i giorni il marocchino, il napoletano il calabrese cadono dal muretto e non fanno notizia... fino alle grandi tragedie. Noi dovremmo invece abituarci alla cultura della sicurezza. È un fatto di abitudine, come mettere la cintura in macchina o il casco in motorino...

**Cosa ne pensi della proposta di inserire la sicurezza nei luoghi domestici, scuole, luoghi di lavoro come una vera e propria materia di studio?**

Io non sono d’accordo, si rischia di farla diventare come l’ora di religione. Educare non significa studiare. È un fatto di cultura. Lo strumento in cui credo è la comunicazione. Su 100 ragazzi 30 saranno interessati e saranno loro, questi trenta che si faranno tramite e che faranno il loro passaggio agli altri. È inutile obbligare, bisogna trovare il comunicatore giusto, non tutti sono adatti. Comunicazione come forma di educazione civica.

Uno strumento efficace, se fatta dagli stessi ragazzi, che si adoperano e si mettono a lavorare attraverso le loro esperienze dirette. Ad esempio un concorso ad hoc nel quale premiare la campagna più “figa” fatta dai ragazzi, promosso dalla Regione e altri enti e società che si occupano di sicurezza.